

4.

Le discipline di studio

La percentuale complessiva dei laureati nell'area disciplinare tecnico-scientifica è cresciuta fra il 2001 e il 2007, ma si tratta per lo più dell'effetto dell'introduzione delle lauree nelle professioni sanitarie, assenti nell'università pre-riforma. È cresciuto il peso dei gruppi politico-sociale e psicologico, mentre sono diminuiti giuridico, economico-statistico e medicina e odontoiatria.

Nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema universitario le caratterizzazioni dei gruppi disciplinari secondo il genere, il contesto socioeconomico familiare e i risultati scolastici preuniversitari sono rimaste sostanzialmente invariate.

Nelle analisi presentate in questi capitoli si è preferito fare riferimento alla classificazione per *gruppo disciplinare* piuttosto che per *facoltà*. Infatti, mentre i laureati di una stessa classe di laurea (o di uno stesso corso, nel caso dei pre-riforma) possono far parte di facoltà diverse (in atenei diversi o in alcuni casi perfino nello stesso ateneo), la collocazione dei corsi di studio nei gruppi disciplinari è univoca: i laureati di una stessa classe/corso di laurea fanno parte tutti dello stesso gruppo. I gruppi disciplinari, inoltre, comprendono corsi o classi di laurea relativamente omogenei per contenuto formativo. Per maggiore chiarezza, il gruppo medico viene suddiviso qui in due sottogruppi: le lauree in *medicina e odontoiatria*, presenti nel pre-riforma e fra i corsi specialistici a ciclo unico, e le *professioni sanitarie*, introdotte dalla riforma e quindi assenti nel vecchio ordinamento.

A prescindere dalla tipologia di corso (pre e post-riforma) il 61 per cento dei laureati 2007 appartiene a corsi dell'area delle scienze umane e sociali e il 39 per cento dell'area tecnico-scientifica. Rispetto al 2001, quando raccoglievano il 33 per cento dei laureati, i corsi tecnico-scientifici hanno incrementato la propria presenza, ma questo è effetto dell'introduzione delle lauree sanitarie, pressoché assenti nell'anno di attivazione della riforma (Tab. 4.1). Sono cresciuti il gruppo politico-sociale, il gruppo psicologico e l'insegnamento, si sono invece ridotti il gruppo giuridico, economico-statistico, chimico-farmaceutico e medicina e odontoiatria.

**Tab. 4.1 – Laureati per gruppo disciplinare:
confronto 2001-2007* (%)**

	2007	2001	
agrario	2,0	2,2	↓
architettura	5,0	4,4	↑
chimico-farmaceutico	2,6	3,7	↓
educazione fisica	1,1	0,7	↑
geo-biologico	4,3	4,1	—
ingegneria	11,0	10,5	—
medico/ medicina e odontoiatria	2,9	4,9	↓
medico/ professioni sanitarie	7,0	0,0	↑
scientifico	2,8	2,9	—
TOTALE area tecnico-scientifica	38,7	33,4	↑
economico-statistico	13,1	17,2	↓
giuridico	8,7	15,6	↓
insegnamento	5,9	4,4	↑
letterario	9,6	10,5	↓
linguistico	5,5	5,6	—
politico-sociale	13,2	9,5	↑
psicologico	5,4	3,7	↑
TOTALE area delle scienze umane e sociali	61,3	66,6	↓
TOTALE	100,0	100,0	
Numero dei laureati	184.669	102.984	

* Sia per il 2007 sia per il 2001 sono presi in considerazione i 46 Atenei coinvolti nel Profilo dei Laureati 2007.

Fonte (per l'anno 2001): MiUR – Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

Risultati in buona parte analoghi si ottengono mettendo a confronto la distribuzione dei laureati 2007 pre-riforma e post-riforma "puri" per gruppo disciplinare (Tab. 4.2).

**Tab. 4.2 – Laureati per gruppo disciplinare:
confronto pre e post-riforma (%)**

	post-riforma "puri" (L, LSCU e LS)	pre- riforma	
agrario	2,0	1,9	—
architettura	4,3	5,8	↓
chimico-farmaceutico	2,3	3,2	↓
educazione fisica	1,3	0,3	↑
geo-biologico	4,9	3,2	↑
ingegneria	12,2	9,1	↑
medico/ medicina e odontoiatria	1,7	2,7	↓
medico/ professioni sanitarie*	7,9	-	↑
Scientifico	3,4	1,7	↑
TOTALE area tecnico-scientifica	40,0	27,8	↑
economico-statistico	14,8	10,8	↑
giuridico	6,1	18,4	↓
insegnamento**	3,6	12,0	↓
letterario	8,7	11,0	↓
linguistico	6,0	5,5	↑
politico-sociale	14,6	10,0	↑
psicologico	6,2	4,4	↑
TOTALE area delle scienze umane e sociali	60,0	72,2	↓
TOTALE	100,0	100,0	
Numero dei laureati	104.733	42.274	

* Le professioni sanitarie sono diventate corsi di laurea solo in seguito alla riforma universitaria.

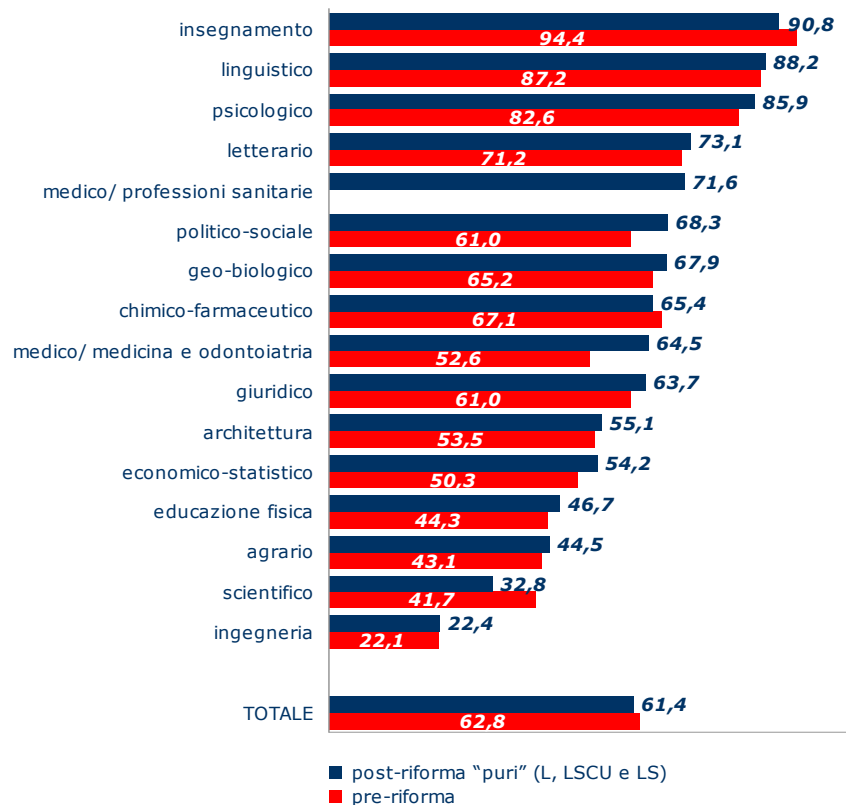
** Fra i laureati pre-riforma del gruppo insegnamento sono compresi anche i laureati nel corso non riformato di scienze della formazione primaria.

È vero che questo raffronto, in cui si è preferito coinvolgere i soli "puri" piuttosto che comprendere gli "ibridi", risente di più circostanze, poiché vi concorrono la dinamica delle immatricolazioni negli anni precedenti, la riorganizzazione didattica nell'università riformata e la velocità con cui i primi immatricolati post-riforma di

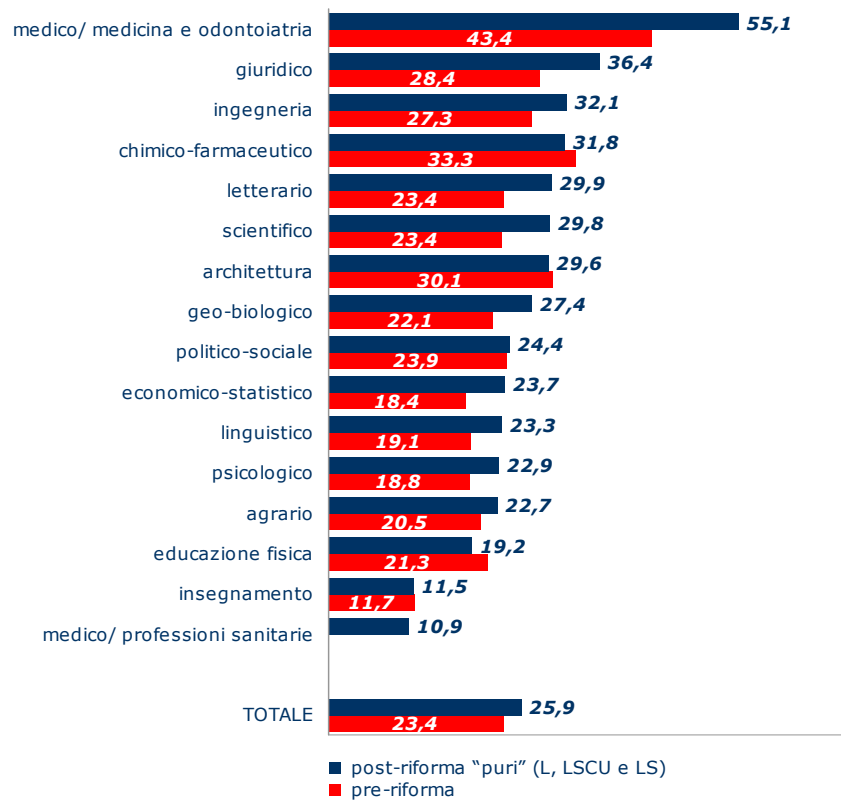
ciascun gruppo disciplinare hanno portato a termine i corsi. In ogni caso, lo scenario che se ne ricava è certamente indicativo di come si sta evolvendo il capitale umano del nostro sistema universitario. Nel post-riforma cresce, rispetto al precedente ordinamento, l'area tecnico-scientifica: tale incremento è dovuto in parte dall'introduzione delle lauree nelle professioni sanitarie, in parte alla crescita di alcuni gruppi, fra cui ingegneria, scientifico e geo-biologico. Per quanto riguarda l'area delle scienze umane e sociali, nel complesso meno presente fra i laureati "puri" post-riforma, sono cresciuti i gruppi economico-statistico e politico-sociale e si sono ridotti il giuridico e il letterario. Formalmente in calo anche il gruppo insegnamento, ma in questo caso la differenza fra pre e post-riforma è legata al fatto che tutti i laureati del corso non riformato di scienze della formazione primaria, che nella maggior parte dei casi sono entrati all'università dopo il 2001, figurano nel vecchio sistema.

Nell'università pre-riforma alcuni gruppi disciplinari si distinguevano in termini di caratteristiche degli studenti all'accesso agli studi universitari. Erano facilmente riconoscibili aree di studio a forte prevalenza femminile (gruppi insegnamento, linguistico, psicologico e letterario) o maschile (ingegneria), aree avvantaggiate per condizioni socio-economiche familiari (medicina e chirurgia/odontoiatria, gruppo giuridico) e aree meno favorite (insegnamento), aree con forte presenza di studenti provenienti dai licei (medicina e odontoiatria, giuridico, geo-biologico) o in possesso di elevati voti di diploma secondario superiore (ingegneria, scientifico e, nuovamente, medicina e odontoiatria). Queste tendenze, che per certi versi testimoniano l'esistenza di elementi di iniquità nell'intero sistema scolastico italiano, si manifestano inalterate anche fra i laureati "puri" del nuovo sistema universitario (Graff. 4.1 - 4.4).

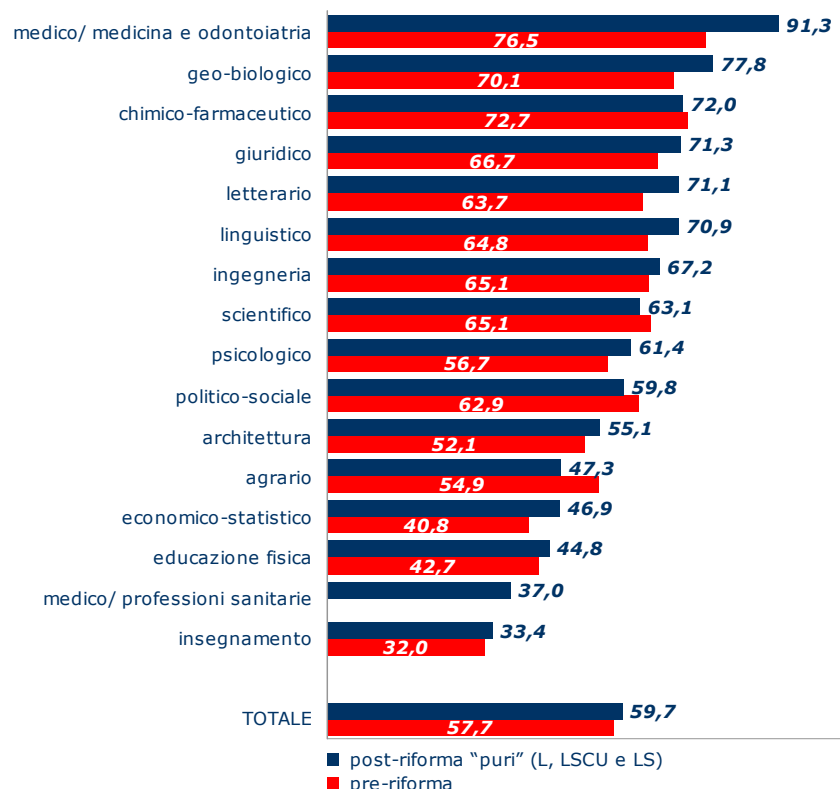
Graf. 4.1 – Percentuale di laureate, per gruppo disciplinare - confronto pre e post-riforma



Graf. 4.2 – Percentuale di laureati con almeno un genitore laureato, per gruppo disciplinare - confronto pre e post-riforma



Graf. 4.3 – Percentuale di laureati con diploma liceale, per gruppo disciplinare – confronto pre e post-riforma



Per quanto riguarda il voto di diploma conseguito al termine degli studi secondari superiori, i laureati post-riforma "puri" hanno risultati complessivamente migliori rispetto ai laureati pre-riforma. Si tratta di un risultato, almeno in parte, congiunturale: i "puri" del nuovo sistema universitario – meno i laureati del primo livello, di più quelli del secondo livello (LSCU e LS) – rappresentano per ora una popolazione selezionata in termini di regolarità negli studi universitari. Conseguentemente tendono ad avere migliori risultati anche negli studi preuniversitari. In ogni caso i gruppi disciplinari caratterizzati da buone votazioni di diploma sono tendenzialmente gli stessi che nel pre-riforma (Graf. 4.4).

Graf. 4.4 – Percentuale di laureati con elevati voti di diploma superiore (> 80/100), per gruppo disciplinare - confronto pre e post-riforma

